



Quaderni Bellunesi
www.quadernibellunesi.it



REALITY MISSION

The mission, il nuovo programma di RaiUno, previsto per il prossimo dicembre, sarà ambientato in alcuni campi profughi africani e vedrà la partecipazione di otto personaggi famosi tra gli altri Al Bano, Michele Cucuzza, Barbara De Rossi, Emanuele Filiberto che lavoreranno per quindici giorni al fianco degli operatori dell' Unhcr e dell'Ong Intersos.

Quasi tutti coloro che sono impegnati nel campo dell'assistenza ai profughi e rifugiati bocciano il programma come «inaccettabile» e «lesivo della dignità di chi deve fuggire dal proprio paese a causa di guerre o persecuzioni». Anche la rete si è mobilitata con varie petizioni online.

Siamo certi che il Papa, nel viaggio a Lampedusa, non si riferisse a un reality quando auspicava che si ponesse attenzione al dramma di chi fugge dalla propria terra. Abbiamo difficoltà a credere che gli ideatori del programma abbiano mai visto territori martoriati dalle guerre o fatto esperienze di cooperazione internazionale». Di opposto avviso i promotori, come Intersos, convinti che sia un modo «per dare riconoscimento ai profughi e sensibilizzare l'opinione pubblica.

La Rai, in un comunicato, si limita a spiegare il meccanismo di *The mission*: «Otto persone celebri racconteranno la loro esperienza nei campi profughi. Attraverso i loro occhi si farà luce sulle realtà di assistenza nelle missioni umanitarie contribuendo a una straordinaria campagna di sensibilizzazione su temi relegati in spazi di informazione solo in caso di calamità».

Verrà raccontata la realtà di Sudan, Mali e Congo, ma, sottolineano dalla Rai, non sarà un reality. «Nessun elemento di gioco, eliminazione e vincitore: verrà proposto unicamente il racconto in immagini. In studio verranno approfonditi i temi legati al mondo dei rifugiati con le testimonianze di chi ha vissuto un periodo nei campi profughi».

De Rossi e Cucuzza hanno già registrato il numero zero in Sud Sudan.



"Insieme si può...", che più volte è intervenuta a sostegno dei profughi e rifugiati in Uganda, Etiopia, Sudan e attualmente sta ancora operando in Somalia, esprime tutta la propria contrarietà a questo modo di fare informazione su temi così importanti.

Ma se anche avessimo avuto qualche dubbio, il cantante Albano in una sua dichiarazione ci ha convinti al 100%.

ALBANO

-Io difendo questo programma, e non capisco davvero cosa ci vediate di male: ce l'avete con me? Non capisco perché si parli di reality quando si tratta di realtà. Non sarebbe stato uno spettacolo, ma un'indagine, un'occasione per accendere i riflettori sulla gente che soffre. A me piaceva proprio l'idea di andare in un luogo in cui le persone sono abbandonate. Io voglio accendere quel faro, far vedere cosa succede. Continuano a morire dappertutto, ma se non proviamo ad accendere le luci che succederà?-

Alla domanda -Ma lei ci sarebbe andato gratis?- risponde:

-Non ci crederà ma il mio compenso e quello di mia figlia sarebbero stati una vera sciocchezza.

-Veramente si vociferava di un contratto da 750 mila euro.

Qui Albano si indigna e:

-Ma non scherziamo, erano 500 mila euro, più una cifra irrisoria per mia figlia.